

# B: IL VERONA DI NUOVO A RIDOSSO DEL PERUGIA

Bella rimonta del Perugia sul neutro di Pistoia (3-2)

## Sollier e Pellizzaro ghiacciano l'Arezzo

Al Bentegodi un 4-2 tra l'entusiasmo del pubblico

## Scaligeri su di giri la Samb si rassegna

MARCATORI: al 4° Franzoi (V), al 2° Zigioli (V), al 2° Castatori (S) e al 4° Simonato (S); nella ripresa, al 17° Cattaneo (V) e al 40° autore di Calto (S).

VERONA: Giacomini 4; Gasparrini 6; Sirena 6,5; Busatta 6,5; Cattaneo 7; Corzi 7; Vriz 6 (dal 17° della ripresa Mazzanti), Domenighini 8, Luppi 6,5, Franzoi 6, Zigioli 7, N. 12 Da Pizzolo, n. 14 Vizzari.

SAMBENEDETTESI: Migliorini 6; Romani 5 (dal 2° Pasquelli 5, Catto 5; Agretti 6, Anzili 5, Castorani 7; Ripa 6, Bianchini 6, Chimeni 6,5, Simonato Basilio 6, N. 12 Martina, n. 13 Berna. ARBITRO: Lenardon di Siena 6.

NOTE: Giornata di sole, terreno leggermente scivoloso. Spettatori 20.308 di cui 12.400 paganti per un incasso di 26 milioni 452.500 lire. Calci d'angolo 3 a 1 per il Verona. Espulso con il numero pubblico accorso allo stadio.

SERVIZIO VERONA, 22 dicembre Gran festa al «Bentegodi» per un Verona ritornato a risplendere di fulgido gioco dopo le «nebulosità» espresse nelle sue recenti esibizioni. Una vera e propria vendemmia di gol che ha finito per entusiasmare il numeroso pubblico accorso allo stadio.

Un incontro entusiasmante con continui capovolgimenti di fronte e di paura — ha detto Cadeo, come della felicità — comunque lode alla Sambenedettese per averci fatto soffrire fino alla fine. Una partita indimenticabile, rocambolesca quasi, che il Verona ha vinto con pieno merito.

In effetti il Verona ha impostato l'incontro sul ritmo e sul correre del centrocampista, con Donaghi in prima linea di regia, i terzini pronti al repentino inserimento in avanti e le punte (Zigioli in particolare) che inventano numeri d'alta scuola seminando il panico fra le retrovie avversarie. In sintesi: manovre a tutto campo articolate con sapiente geometria e a tratti persino entusiasmanti.

Le esibizioni dei padroni di casa Vedove (Alessandria) e si pensa che la Sambenedettese non è rimasta certa a guardare. Dopo l'impennata fulminea del Verona, culminata in due gol di alta fattura, gli ospiti hanno ricucito con spa-

valderia il loro gioco accorciando prima le distanze e poi il tempo di gioco, poi di nuovo il tracollo finale che ha finito per appesantire un risultato altrimenti incerto fino alla fine. Una squadra di temperamento insomma, anche se un tantino ingenua e presuntuosa.

La cronaca: il Verona parte a razzo e va subito in orbita-gol. Siamo al 4° Luppi e Zigioli sulla sinistra, un tiro del mancino, lo rinvia di pugno Migliorini proprio sui piedi di Franzoi che di destro insacca dal basso all'angolo a fil di montante.

Nemmeno il tempo di tentare un qualche movimento che il Verona raddoppia. E' il 7° Luppi avanza sulla destra e si accorge di Zigioli che sorraggiunge furtivo a prendersi la sfera e spara a rete a colpo sicuro. Un incontro senza più storia, ma i commenti di tribuna. Ma la Sambenedettese stupisce tutti ricorrendo le distanze a 24 metri e si accinge a tentare un tiro di Simonato scagliato da fuori area. Ora gli ospiti accorrono, il Verona risponde con un tiro di contro-piede. Ma ecco al 45' l'imprevedibile: Ripa scende sulla destra, scivolando al centro, incornata apocritica di Basilio e si crocia al centro: Zigioli e Cattaneo si accingono a tentare un tiro di Simonato scagliato da fuori area. Ora gli ospiti accorrono, il Verona risponde con un tiro di contro-piede. Ma ecco al 45' l'imprevedibile: Ripa scende sulla destra, scivolando al centro, incornata apocritica di Basilio e si crocia al centro: Zigioli e Cattaneo si accingono a tentare un tiro di Simonato scagliato da fuori area.

La ripresa è incerta, respinta da Giacomini, ne approfitta l'accorrente Simonato che insacca all'interno di rasoterra, 2 a 2: tutto da rifare.

La ripresa è incerta, respinta da Giacomini, ne approfitta l'accorrente Simonato che insacca all'interno di rasoterra, 2 a 2: tutto da rifare.

La ripresa è incerta, respinta da Giacomini, ne approfitta l'accorrente Simonato che insacca all'interno di rasoterra, 2 a 2: tutto da rifare.

La ripresa è incerta, respinta da Giacomini, ne approfitta l'accorrente Simonato che insacca all'interno di rasoterra, 2 a 2: tutto da rifare.

Antonio Bordin

Netta supremazia dell'Alessandria sul Brindisi (3-1)

## I grigi ritrovano la vecchia grinta

MARCATORI: Marino (B) al 5°, Snidaro (A) al 7°, Mazzia (A) al 25° del s.t., Mazzia (A) al 39° del s.t.

ALESSANDRIA: Pozzani 5; Maldera 6, Ibrino 5; Venara 7; Barbieri 6, Colombo 7; Manelli 5, Frazzoni 6, Volpato 5, Mazzia 7, Dalle Vedove 5, Snidaro 6 (N. 12; Croci; N. 13; Dolso).

BRINDISI: Di Vincenzo 6; Coppola 5 (incalza dal 20° del s.t.); Vecchiè 6; Ettore 5, Zagano 6, Mel 7; Marmo 6, Ligouri 5, Mosano 6, Mazzarini 7, Boccellini 6 (N. 12; De Mango; N. 14; Chiarenza).

ARBITRO: Toffolini di Milano 6.

NOTE: Ammoniti Mazzia e Dalle Vedove (Alessandria) e Marino (Brindisi). Calci d'angolo 7 a 5 per il Brindisi.

DAL CORISPONDENTE ALESSANDRIA, 22 dicembre Strenna natalizia dell'Alessandria ai propri tifosi che finalmente, con una doppietta di Mazzia e un gol dell'espulso Snidaro, hanno assaporato la gioia della prima vittoria casalinga dell'attuale campionato. E' stato un successo netto, che non ammette discussioni, ottenuto con una prestazione di un certo rilievo.

Eppure il Brindisi è andato in vantaggio appena dopo cinque minuti di gioco e per l'Alessandria pareva tutto. Nei tifosi era subentrata la rassegnazione di veder ripetersi l'andazzo delle precedenti partite casalinghe. Tutto sommato, i com'è noto, con striminziti pareggi. La reazione dei grigi invece è stata pronta e appena dopo il gol brindisino

Lino Vignoli

Atalanta e Brescia si affrontano a viso aperto ma senza trovare la concretezza del gol

## Il «derby» lombardo si è fermato senza tatticismi al piacevole 0-0

Con Piccoli i nerazzurri sembra abbiano ritrovato fiato - E' sempre Salvi la colonna del Brescia



ATALANTA-BRESCIA — Vernacchia (a destra) anticipato da Colzato. Al centro Cagni, in porta Borghese.

Bruciante sconfitta della squadra rossoblu (2-1)

## Il Parma e l'arbitro mettono ko un Genoa incompleto e sfortunato

Mascali «inventa» un rigore contro gli uomini di Vincenzi dopo 3' di gioco

MARCATORI: Bonci (P) su rigore al 3' del p.t.; Beccaria (P) al 13' e Bitolo (G) su rigore al 37' del s.t.

PARMA: Bertoni 6; Mantovani 7; Ferrari 6,5; Andreuzzi 6, Benedetto 6,4; Daolio 6,5; Corbellini 6, Morra 6, Beccaria 6, Colonnelli 6 (Andrioli dal 13' del s.t.); Bonci 6, N. 12 Benevelli, n. 14 Neumaier.

GENOA: Girardi 5; Mutti 6, Mosti 6,4; Bitolo 6,4; Rosato 5,5, Della Bianchina 4 (Mazzola dal 13' del s.t.); Corradi 5, Chiappara 6, Rizzo 7, Arcoletti 5, Canziani 5, N. 12 Lonardi, n. 14 Marchini.

ARBITRO: Mascali da Desenzano 5,5.

NOTE: Giornata di sole, nemmeno tanto fredda. Terreno di gioco un po' soffice ma in buone condizioni. Spettatori oltre diecimila (scarsa però la rappresentanza del tifoga genovese che sia un sintomo?). Incasso 21 milioni di lire, più sei milioni e 850 mila lire di quota abbonati. Calci d'angolo 3 a 2 per il Genoa. Ammoniti Rizzo, Della Bianchina, Mutti e Ferrari.

DALL'INVIATO PARMA, 22 dicembre Vedovo di Pruzzo, il Genoa di questi tempi grami è vedovo di serio. In grammole, come un cicco, ci abbiamo improvvisamente tolto di mano cane e bastone. Bene, a carico d'un Genoa che si trascina in tal modo, aggiunge il rifrangeri (in fase di riscaldamento) del dolore alla cavaglia di Rossetti, che costringe così Vincenzi a degnarsi della stia di quelli che sono già in partenza per la scalletta del sottopassaggio, con la conseguente necessità di arrischiare un Della Bianchina che non vede — o quasi — prima squadra del centro dell'area rossoblu, in direzione di Bonci e Della Bianchina, che sembrano contentissimi in elezione, ma tuttora visibilmente fuori portata. Bonci e Della Bianchina a stretto contatto: l'uno scalciana l'aria, naturalmente senza intenzioni flosse; l'altro forse lo spazza, ma comunque senza commettere un fallo vero e proprio. Così secondo tutti. Tutti tranne l'arbitro, che fra un stupefatto costatazione d'una parte e la grata sorpresa dall'altra, comandava il rigore. Bonci batteva e trasformava. E il Genoa, che ancora non riusciva a raccapezzarsi per l'ingusta botta incassata a freddo, doveva già slanciarsi all'inseguimento.

Come? Male? E' l'assicuriamo. In tutto, prima del rigore, abbiamo preso nota d'una mezza girata di Corradi e d'un tiro discretamente insidioso di Canziani nei momenti dell'azione difensiva; un gioco attorno alla mezza; infine d'una palla-gol servita da Bitolo a Corradi al 44' e da questi marcata di testa, se preferite, passata a sua volta a Mutti perché si impegnasse a chiudere clamorosamente la collana degli errori).

Secondo tempo: Lodetti (al 13') conquista un prezioso pallone, serve lungo Pavone che di testa mette in movimento Colla il quale solo di danzi a Pinotti tira forte ma a lato; Enzo (al 15') colpisce di testa un pallone che Pinotti a stento riesce a fermare. Da parte novarese da registrare soltanto due pericolose incursioni di contro-piede dell'ex foggiano Turella al 35' del primo tempo e al 20' del secondo.

Il Foggia non abbia offerto la stessa prestazione che il Verona è fuori dubbio ma che molto sia dipeso dal gioco scorbutico e rincaricato del Novarese è altrettanto vero. Forse Tonaletti ha sbagliato facendo giocare Enzo il quale ha fatto più confusione che altro; né del resto Doldi e Pavone hanno avuto la genialità di riempire quei pochi spazi liberi che essi vedevano.

Comunque c'è da mettere sul piatto della bilancia anche la prestazione di tutto rispetto che ha offerto la squadra novarese. Tutto sommato i punti divisi con il Novara non sono da buttare via.

Roberto Consiglio

ATALANTA: Cipollini 5,5; Percassi 7, Divina 6; Mastropasqua 6, Andari 7, Rocca 6,5; Vernacchia 5,5, Scala 6,5, Mustello 6, Russo 6, Rizzati 6, N. 12 Gamburini, n. 13 Lugnan, n. 14 Galardi.

BRESCIA: Borghese 7; Casali 6,5, Eseni 6,5; Fanti 6,5, Colzato 6, Boti 7; Salvi 7, Franzon 6, Micheli 5,5, Jacolino 6, Bertuzzo 6, N. 12 Muzzilli, n. 13 Facchi, n. 14 Sabatini.

ARBITRO: Reggiani di Bologna 10.

NOTE: Gran giornata stracidiana, clima da derby con pubblico equamente diviso fra bergamaschi e bresciani. In tutto oltre 25 mila di cui 19.734 paganti per un incasso di 49.000.900 lire. Calci d'angolo 10 a 9 per l'Atalanta. Sorveglio antidoping per Divina, Rocca, Rizzati, Casali, Micheli e Bertuzzo. Ammoniti Colzato e Percassi per gioco violento, Russo per comportamento irregolare e Jacolino per proteste.

DALL'INVIATO BERGAMO, 22 dicembre Trombe e bandiere, stadio stracolmo, per il derby lombardo di serie B. Un derby che, è naturale, da entrambe le parti si sogna di poter rinnovare un giorno nella visione superiore. Per l'Atalanta è un cammino ancora lungo: un primo spiraglio forse si è aperto oggi, dopo un periodo di nera delusione. Per il Brescia un ulteriore tentativo quest'anno, dopo tante occasioni sprecate.

Clima elettrico, dunque, sugli spalti (anche un infarto: colpito Achille Amadini 50 anni, di Brescia, ricoverato di urgenza in ospedale) più che in campo, questo campo che un'ennesima volta ha offerto un frutto bianco. Uno zero a zero piacevole, tutto sommato, che non pensiamo abbia deluso gli spettatori.

Atalanta e Brescia si sono affrontate a viso aperto senza specific tatticismi. La posta piena era in pratica un obiettivo comune e se il pareggio ne è uscito, bene, quest'anno è un successo. Nella logica delle cose. Fosse scappato un gol, da una come dall'altra parte, sarebbe stato indubbiamente 1 m e 1 a t o. Quinto scottatore comune in pratica: per i bergamaschi, che almeno hanno ritrovato grinta, per i bresciani che non perdono la loro serie positiva, un incontro con tanto di testa della classifica.

Da un punto di vista prettamente quantitativo, l'Atalanta ha dato di più, ma non sempre il vigore e la foga irrispettabile. Né è manca come sempre uno stocatore valido — ma la concretezza del gol. Tubante in difesa, la squadra nerazzurra ha messo in evidenza il moltissimo carne al fuoco senza tuttavia assaporarne più del fuma. Volevamo vederlo finalmente all'opera in campo, quel moschettiere di Bertuzzo. Oggi — è stato martorioso — e non sempre con ortodossia, seppure con schietezza — molto tenacemente da Perugia.

In pratica non è andato, lo alfero del Brescia, più in là di una stracchiata sufficienza. Ma, ripetiamo, è difficile stabilire quanto per sua effettiva deficienza o per efficienza, piuttosto del suo arcano custode. Di fatto, più che Bertuzzo, il più attivo e attendibile del biancocelesti è risultato in avanti l'eterno Salvi.

Due parole sull'Atalanta: squadra gagliarda in fase di Coppa Italia tanto da inserirsi a suo tempo nella rosa delle favorite del campionato cadetto, rivista oggi non ha dato l'impressione di essere calata. Purtroppo i risultati recenti non parlano che di un'inesistente, ma questa tesi, né si comprende come — con il dignitosissimo «materiale» a sua disposizione — abbia sortito risultati tanto deludenti. Ma la cura intensiva di Herberto gioca spesso bruttissimi scherzi. Riaffidata a Piccoli, dal nome molto meno famoso, l'Atalanta ha visto vincere la squadra nerazzurra sembrerebbe aver ritrovato fiato. Vedremo.

Non vale ora la pena di rimandare ulteriormente la cronaca, che è tanto vivace specie nel primo tempo, quando

diaggano Rigamonti, costringendolo alla deviazione in angolo. Al 7' Tardelli dava a Lombardi un colpo all'interno ora respinto da Piccoli e pelletti (nel tentativo di allontanare la minaccia) colpiva il palo. All'11' il gol dell'Avellino. Così: Capelletti effettuava un lancio di circa quaranta metri sul quale si avventava Ferrarini; Rigamonti usciva dall'area e respingeva di piede: riprendeva Petrinì che metteva a segno a porta sgurriata.

Al 17' Scanziani impegnava da lontano Piccoli. Al 40' un bel lancio di Facco raggiungeva Ferrarini il quale si presentava all'area e si accingeva a calciare, ma falliva la favorevole occasione, tirando oltre la traversa dall'altezza del dischetto del rigore. Al 43' si accendeva una furiosa mischia nell'area avellinese, ma Piccoli riusciva ad opporsi a ben tre conclusioni successive degli avanti comaschi.

Nel secondo tempo si assisteva ad un lungo monologo del Como ma come già dicevamo, mai una volta le punte comasche riuscivano ad impennare Piccoli, impegnandolo soltanto con cross e tiri da lontano, sui quali era magnificamente piazzato. Due sole azioni pericolose, in tutto il secondo tempo, effettuava l'Avellino; ne erano prolungate Impiglia al 25' (stupendo la parata di Rigamonti) e Fava al 41', con una rovesciata che non sorprende, però, il portiere lombardo.

SERVIZIO AVELLINO, 22 dicembre Il Como di oggi non meritava la sconfitta: sospinto da un favoloso Tardelli, i lundicariano ha ampiamente superato l'Avellino per la qualità del gioco e per la gran mole di azioni, ma l'impressione delle sue punte ha impedito che la superiorità espresa sul campo si concretizzasse nel punteggio pieno.

Al 3' Fava, lanciato da Impiglia impegnava con un gran

diabolica rarefatta di questa incredibilmente mite vigilia natalizia non aveva bruciato oltre il consueto la aria nei polmoni.

Al 5' annottiamo una bella girata al volo di Micheli su invito di Bertuzzo. Alla pallina pregevole esecuzione. Al 10' su scatto e cross di Salvi, tiro in corsa di Bertuzzo; Cipollini para. Un minuto più tardi Mustello risponde dall'alto del dischetto; Borghese para, plasticamente, quasi per la platea.

Al 13' Augusto Scala porge a Rocca una sfera molto forte ma fuori.

Al 26', su spara di Salvi, Jacolino incocca un tiro incredibilmente efficace che sfiora (alla lettera) la traversa. La partita prosegue avvincente e alterna (passando oltre, ma volentieri, sui tanti errori tecnici) ed al 35' tocca all'Atalanta una palla gol che scivola sul piede di Bertuzzo dal piede del fiaccato Rizzati appoggio di piatto fuori dal palo su cross di Russo, ed un minuto dopo dal piede di Micheli, col moschettiere di Bertuzzo, un pallone che finalmente, finisce per tirare da pochi passi incredibilmente sulle gambe di Mastropasqua.

Terminata senza rimpianti la gara, col moschettiere di Bertuzzo, ancora una direzione e riempire del bolognese Reggiani. Un dieci più che meritato.

Gian Maria Madella

00 con il Catanzaro

Taranto d'assalto tradito dal nervosismo

TARANTO: Cazzaniga 6; Biondi 6, Stanzial 6; Romanzini 6, Spanio 6, Nardello 6; Moller 6, Aristide 6, Jacomuzzi 6, Selvaggi 6, Listanti 6 (dall'8' il pallone è saltato in campo, N. 12 Restani, n. 13 Miccoli).

CATANZARO: Pellizzaro 6; Vinogrande 6, Ranieri 6; Vichi 6, Maldera 6, Braica 6; Arbrizio 6, Benelli 6, Spelta 6, Romano 6, Fattori 6 (N. 12 del s.t. Piccinetti n.c.). N. 12 Carlo, n. 14 Garito.

ARBITRO: Lapi di Firenze 6.

SERVIZIO TARANTO, 22 dicembre La nettività assoluta ed anche la voglia di vincere quest'incontro dopo quattro risultati negativi, sono stati i fattori che hanno impedito al Taranto il conseguimento del punteggio pieno contro un agguerrito Catanzaro. Per il Taranto, il risultato del campionato all'entusiasmo Mazzetti è uscito dal terreno di gioco del Salinella «salutato» da una nutrita schiera di fischi: il pubblico è evidente, comincia a stancarsi e inizia anche a disertare lo stadio.

Quello di oggi è stato un incontro a senso unico: da una parte il Taranto, che non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.

La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria. La squadra calabrese è riuscita, infine, a portare via un punto ai rossoblu: e pur di scalfire il pareggio non ha esitato a praticare un gioco offensivo e a disarticolare la difesa avversaria.